



**ARBITRATO / «COLLEGATO LAVORO»**

**Per i medici c'è pure la pensione a 70 anni  
Oggi il presidio Cgil davanti al Senato**

Non bastano l'arbitrato, la certificazione, l'apprendistato a 15 anni, le regole meno stringenti sulla sicurezza del lavoro: ieri la Cgil ha scoperto un'altra «chicca» contenuta nell'orrido «Collegato lavoro» in discussione da oggi al Senato, quello che «brucia» i diritti dei lavoratori (tecnicamente è il ddl AS 1167 B Bis). Si tratta dell'introduzione dei 70 anni come età di pensionamento, in particolare per i medici. «Il ddl - dice Massimo Cozza, [Pd Cgil] - prevede la possibilità per i medici pubblici di andare in pensione, su propria istanza, con 40 anni di contributi effettivi, ma senza oltrepassare i 70 anni di età. E poiché quasi tutti i medici sono assunti dopo i 30 anni, questa legge di fatto introduce il pensionamento a 70 anni. È un pugno allo stomaco per migliaia di precari che vedranno allontanarsi la stabilizzazione, specificando la norma che la permanenza in servizio non può dar luogo a un aumento del numero dei dirigenti». Ma a parte i precari, dice ancora Cozza, «è una porta in faccia a decine di migliaia di medici che vedono maggiormente preclusa la possibilità di carriera. Appare infatti ovvio che sceglieranno i 70 anni i medici con incarichi apicali, penalizzando chi, anche a 55/65 anni continua a svolgere turni di guardia, notturni e festivi. Non risulta neanche eliminata - denuncia infine la Cgil - la "rottamazione" arbitraria da parte dell'azienda nei confronti dei medici con 40 anni di contributi compresi i riscatti. La possibilità del biennio dopo i 65 anni viene soppressa. Il paradosso dell'inequità sta nei 10 anni di differenza tra chi può essere prepensionato obbligatoriamente dall'azienda anche a 60 anni, come voluto da Brunetta, e tra chi potrà scegliere di rimanere in servizio fino a 70 anni, opera di Saccoccini». E oggi, in concomitanza dell'avvio della discussione in Senato del Collegato - portato alle Camere dopo il rinvio, lo scorso marzo, da parte del Quirinale - la Cgil sarà in presidio davanti a Palazzo Madama, a partire dalle 15. Il ddl presenta «evidenti profili di incostituzionalità»: «Dalla certificazione - spiega il segretario Cgil Fulvio Fammoni - che potrà riguardare singoli aspetti del rapporto di lavoro, anche in deroga alle

norme dei contratti; al rimettere preventivamente a un "arbitrato di equità", che può decidere anche in deroga a leggi e contratti, il dirimersi di eventuali controversie; fino al deprezzamento del giudice del lavoro, tentando di relegarlo al puro accertamento dei presupposti di legittimità dei provvedimenti datoriali».

